



1° MAGGIO COMIZI E CORTEI IN ITALIA E NEL MONDO

Dopo un anno caratterizzato da grandi battaglie unitarie, i sindacati hanno celebrato il Primo Maggio 1969, come occasione di un rinnovato impegno di lotta. Nel 1969 si rinnoveranno circa settanta contratti nazionali di categoria e i lavoratori che hanno piena consapevolezza dell'importanza delle scadenze, hanno testimoniato ovunque il loro grado altissimo di combattività. A Roma ha parlato il Segretario generale della CGIL Novella; sempre per la CGIL hanno parlato Foa a Milano, Mosca a Bologna, Scheda a Avola, Lama a Napoli. Storti (CISL) ha parlato a Catanzaro e Vanni (UIL) a Trieste. A PAGINA 4

MADRID — Primo Maggio di lotta in tutta la Spagna dove migliaia di operai, studenti e cattolici hanno manifestato per le strade a Madrid, Barcellona, Bilbao, Valladolid e in numerosi altri centri del paese contro la dittatura franchista. La polizia è intervenuta in maniera massiccia ovunque operando decine e decine di arresti. Anche l'arcivescovo di Madrid ha appoggiato apertamente le rivendicazioni dei lavoratori.

MOSCA — Il Primo Maggio è stato celebrato, sulla Piazza Rossa, senza la parata militare, tradizionale fino all'anno scorso. Si sono raccolti sulla Piazza decine di migliaia di cittadini, mentre sulle tribune, accanto ai dirigenti dell'URSS, sedevano le rappresentanze ufficiali, e quelle politiche e sindacali, di numerosi paesi. Il discorso celebrativo è stato pronunciato dal segretario generale del PCUS Breznev, il quale ha posto l'accento sulla unità di tutte le forze ant imperialiste per la difesa della pace. Si è svolta poi la grande sfilata di popolo. A PAGINA 5

Nella foto: un momento della manifestazione a piazza San Giovanni a Roma mentre parla Novella

UNIVERSITA'
Documento della Sezione culturale del PCI sul progetto governativo
A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Atmosfera di nervosismo e di confusione in Francia

PCF: UNITA' A SINISTRA per sconfiggere Pompidou

Un nuovo pressante appello dei comunisti francesi indirizzato al Congresso socialista che si riunirà domani — Il Comitato Centrale del PCF esaminerà lunedì la risposta della SFIO — I termini dell'accordo tra le destre — Si voterà il 1° giugno

Il governo autorizza una sfilata di fascisti e brigatisti neri

Dovrebbe svolgersi stasera dall'Esedra al Colosseo - Le Federazioni del PCI, del PSIUP, del PSI, l'ANPI invitano l'antifascismo romano a respingere le provocazioni Donat Cattin: Bisogna bloccare il tentativo autoritario

A PAGINA 6



Truppe ed elicotteri israeliani al confine libanese Truppe israeliane sono state trasportate, in parte con elicottero, in parte per via di terra, sulle alture di Golan, in territorio siriano occupato, in prossimità del confine con il Libano. La notizia è stata data a Beirut da fonti libanesi. La situazione nel Libano è sempre feroce (ieri, il capifuoco è stata nuovamente incendiata, in occasione dei funerali di un guerrigliero palestinese) e si teme un intervento. A PAGINA 12

LA CRISI DEL PSI

RESPINGENDO, alla Camera, l'ordine del giorno del governo contrario al disarmo della polizia la sinistra socialista e il giullottino Scalfari hanno agito coerentemente. Quel dibattito preludeva spina dorsale di una tragedia — i fatti di Battipaglia — e approvava a conclusioni false che con la nomina di una commissione di studio — presieduta dal ministro dell'Interno, cioè dall'uomo che porta responsabilità dirette nella politica della repressione. Che credito si riesce fare alle mediazioni dell'on. Restivo? Esistono o no? — hanno fatto la stessa fine. E' il prezzo della disciplina di squadra che la DC chiede ai propri greci.

LUNGO questa traiettoria il PSI è destinato a incedere in contraddizioni sempre più pesanti o a subire fino in fondo la frusta del comando doroteo. Esiste un « piano di destra » — denuncia Brodolini — e la destra, infatti, ringaluzisce con le violenze dei suoi teppisti, le bombe al plastico, l'attività di una polizia segreta che cerca di fabbricare provocazioni. Ma la destra — ecco il punto — include una parte consistente della DC, alberga nella maggioranza e detta le sue condizioni, confidando che ancora una volta le forze del PSI non del tutto prostrate si rassegnino al « nuovo pegno ». La destra, insomma, funge da reparto complementare e da testa d'ariete del moderatismo. Essa chiama il PSI ad accettare completamente e acriticamente la conversione del centro-sinistra al centrismo.

Questo ricatto trova ascolto, pretesti e complici. In sintonia con la manovra in corso si muovono i socialdemocratici. Essi trapiantano nel gruppo di potere che domina il PSI le proprie affi-

nià dorotee e la loro parentela con le correnti dell'oltranzismo atlantico. Minacciano di scindere il partito e di preparare una restituzione centrista verso i ranghi estremisti della maggioranza. Sono, insomma, la proiezione interna della pressione di destra.

A QUESTO punto il PSI ha davanti a sé tre ipotesi di marcia: 1) la continuazione della gestione attuale e quindi la sottomissione al ricatto. Ciò equivarrebbe a scontare in partenza una condizione di estrema debolezza — perché una maggioranza del 52 per cento come quella dei neenni e dei tanassiani non è una maggioranza — e una totale capitolazione di fronte alla DC; 2) la formazione di un nuovo schieramento indipendente che consenta di aderire al governo, con o senza i socialdemocratici. E' un progetto dai contorni imprecisi e dalle varie sfaccettature, ideato finora senza una chiara elaborazione programmatica e senza la convinzione di dover operare una rottura di fondo della politica generale del partito; 3) il passaggio all'opposizione, con una revisione radicale dei rapporti interni e della linea fin qui praticata verso la DC e il PCI. Ecco l'alternativa delineata dalla posizione di Lombardi e dei suoi amici. Essa ha il merito di riandare alla matrice classica del PSI e di assegnargli una funzione autonoma. Laddove questa funzione è reale a sinistra e nel movimento di massa. E' l'unico discorso, proposto alle altre forze di opposizione all'attuale segreteria, che non ponga soluzioni di continuità tra le prospettive più vicine, la riorganizzazione della sinistra e la rigenerazione del partito.

Roberto Romani
(Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2.

Il primo turno delle elezioni presidenziali avrà luogo domenica primo giugno. Se quel giorno nessuno dei candidati in lizza avrà ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, vi sarà un secondo turno quindici giorni dopo.

Questa decisione, presa stamattina dal Consiglio dei ministri — il primo presieduto da Alain Pober dopo undici anni di gestione degolliana — implica che le iscrizioni delle varie candidature si chiuderanno alla mezzanotte del 14 maggio.

Restano dunque dodici giorni, ai partiti, per fare le loro scelte rispettive: molti, se si pensa che i gollisti hanno già in Pompidou il loro candidato designato e che a questo candidato si è ormai assicurato l'appoggio dell'amparso di ieri, Giscard d'Estaing. Pochi in rapporto alla confusione, ai malintesi, alle rivalità che dilanano l'opposizione di centro e di sinistra dove soltanto il PCF, che ha riunito oggi il suo Comitato centrale, continua a battersi per creare le condizioni di una candidatura unica della sinistra. E' in questo spirito, infatti, che il Comitato centrale del Partito comunista francese ha preso stasera l'iniziativa di inviare al congresso della SFIO, annunciato per domenica prossima, una lettera (di cui riporteremo più avanti il contenuto) che costituisce l'ultimo tentativo, per la sinistra, di superare le attuali divisioni e di opporre a Pompidou un candidato unico di tutte le forze democratiche e popolari.

Apprendo il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ad interim Pober ha preso stamattina due impegni: porsi come arbitro in parziale tra le diverse forze politiche per tutta la campagna elettorale e far rispettare l'obiettività dell'informazione per lo stesso periodo.

Con questa dichiarazione Pober abbandona di fatto, se non ufficialmente, la corsa all'Eliseo e lascia ai centristi il compito di scegliere un altro candidato. Tra mercoledì e giovedì scorsi, infatti, è accaduto un avvenimento capitale che ha tolto a Pober la speranza di poter scendere in campo come il portabandiera unico del liberalismo, del centrismo, del radicalismo e di una parte almeno del socialismo francese: l'armistizio, seguito da un trattato di pace e di collaborazione, tra Pompidou e Giscard d'Estaing.

Quest'ultimo, che aveva trascinata una frazione della borghesia francese a votare contro il generale De Gaulle, è riuscito a combinare un grosso patto con Pompidou, non tanto sulla base di una futura redistribuzione dei portafogli ministeriali (che tuttavia non mancherà), quanto

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

UN ALTRO RAGAZZO ACCUSA ADOLFO MECIANI

Ermanno ucciso da una iniezione durante un «party» alla droga?

Il nuovo personaggio avrebbe rivestito il cadavere andando poi a seppellirlo con l'uomo - La folla tenta di linciare Meciani fermato per la terza volta - Cinque di fronte al giudice istruttore



Adolfo Meciani, tra due carabinieri, viene condotto in auto nella carceri di Pisa

Il giallo senza fine di Viareggio ha avuto un'altra svolta sensazionale. Rodolfo Della Latta, un giovane di 19 anni ha chiamato in causa, con un'altra versione dei fatti, Adolfo Meciani, che, fermato così per la terza volta, ha rivestito il cadavere.

Ermanno sarebbe stato ucciso nell'appartamento dei Meciani, durante un «party» alla droga, al quale parteciparono oltre al padrone di casa, un signor X non identificato, Marco Baldasseri, Andrea Bonedetti, lo stesso Della Latta.

Tremanti sarebbero i motivi per i quali Meciani, che, fermato nel 1959 nel quale è detto che insieme a Della Latta, avrebbe ucciso il cadavere del bambino sulla spiaggia di Marina di Vecchiano.

Il giudice istruttore ha retto l'arresto per un sopralluogo nell'appartamento di Meciani.

A PAGINA 7

Proposta per maggio la conferenza URSS - Cina

MOSCA, 2.

L'agenzia TASS ha diffuso questa sera un comunicato del presidente sovietico della missione mista «cino-sovietica» per la riavvicinamento tra i due paesi. Il comunicato, datato il 26 aprile scorso, ha proposto alla Cina di convocare a quattro mani una conferenza «cino-sovietica» a Mosca o a Pechino, nel mese di maggio. «Una conferenza del genere», dice il comunicato, «potrebbe essere di grande utilità per la soluzione delle questioni irrisolte tra i due paesi».

OGGI ringraziamenti

IL CONSIGLIO dei ministri — dice il comunicato — è riuscito a riunirsi l'altro giorno — e ha espresso il suo vivo ringraziamento al Presidente della Repubblica per l'alta missione — felicemente compiuta e si è compiaciuto per l'efficace riaffermazione dell'amicizia fra i due Paesi. Il Consiglio dei ministri, nell'approvare la relazione del ministro degli Esteri, gli ha espresso il suo ringraziamento per i risultati raggiunti.

Adesso, a Napoli, il nostro inviato a Parigi, ha ricevuto un po' di rimbrotti esemplarmente sobrie, la cosa pare semplice, ma in realtà è stata un po' più complicata. In un primo momento ci si era limitati a «un ringraziamento» e al «compiamento» rivolto al Presidente della Repubblica, ma poi si è visto che l'on. Nenni era caduto in uno stato di preoccupazione sconcerto. Subito accorso, il ministro Restivo, che è come tutti sanno, molto intelligente, lo ha fatto notare a Rumor che ha prontamente invitato i ministri a ringraziare anche il ministro degli Esteri. A suo o uno i titolari dei vari dicasteri si sono alzati e hanno detto: «Grazie Nenni». Il solo che non voleva alzarsi a ringraziare un po' perché è dispettoso o un po' perché in fatto di buona creanza accusa spesso qualche esitazione, era il ministro Preti, tanto che il presidente del Consiglio ha dovuto ripetutamente sollecitarlo: «Come si dice? Sì, come si dice?», finché Preti ha borbottato: «Grazie», e si è deciso subito a alzarsi, come nei quiz di «Chiamate Roma tre uno tre uno», di regalargli la soddisfazione. Il ministro Ferrari Aggradi, invece, che «grazie» ha detto: «Thank you», e siccome Tanassi non capiva gli hanno spiegato che si trattava di un «ringraziamento all'Inghilterra».

Alla fine, insomma, tutto è andato bene e c'è stato anche un momento di rivincita commovente. E' stato quando il nostro ministro degli Esteri, udito l'ultimo «grazie», si è a sua volta alzato e ha fatto segno di voler parlare. In un proloquio, reverente silenzio, con voce chiara ma segretamente trepidi Nenni ha detto: «Prego» e si è rivestito. Il ministro Restivo, che è un mazzimano, piangeva.

Ferrabrescillo

Un nuovo grande successo del nostro giornale

Il 1° maggio diffuse 932.758 copie dell'Unità

Convegno all'Istituto Gramsci

Verso una nuova fase costituente?

Martedì all'Istituto Gramsci, in via del Conservatorio a Roma, si terrà un incontro sul tema: «Verso una nuova fase costituente?». La relazione sarà tenuta dal compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo parlamentare del PCI. L'incontro avrà il carattere di un dibattito tra comunisti sulle valutazioni dei problemi dello sviluppo dinamico della Costituzione e della riforma delle istituzioni, sui caratteri della crisi che investe la società e che è a fondamento della crisi degli istituti politico giuridici. L'incontro, aperto a rappresentanti di altre forze politiche interessate, costituirà la puntualizzazione di una serie di temi affrontati in particolare nel recente convegno del Gramsci sul «Problemi del rinnovamento dello Stato».